



123

NICOLO' LUXARDO DE FRANCHI

L'ALBERGO DE FRANCHI DALLA FONDAZIONE ALLA RIFORMA DORIA (1393-1528)

Non si può conoscere la storia di Genova prescindendo dal fenomeno associativo.

Una città che del particolarismo fece la sua caratteristica fondamentale, non riesce ad esprimere i propri "ceti dirigenti" se non attraverso dei raggruppamenti.

Tra di essi, il fenomeno degli "Alberghi" è essenziale.

Eppure, per quanto attiene alla conoscenza di tale fenomeno, non si può certo dire che ci si trovi in possesso di risultati definitivi. Sembra anzi che si sia soltanto agli inizi.

Se è vero, come è vero, che mancano tutt'ora approfondite indagini organiche, quanto è stato fino ad oggi pubblicato inquadra per grandi linee ed in genere frammentariamente, il problema.

Gli "Alberghi" sono indubbiamente delle associazioni demotografiche. Pertanto la loro indagine non può prescindere da due grandi linee:

- quella genealogica delle famiglie
- quella topografica dei loro insediamenti

Ma gli Alberghi sono anche degli istituti giuridici: inizialmente di diritto privato, successivamente di diritto pubblico: con tutti i trapassi e le sfumature inerenti.

Sul piano genealogico, siamo praticamente rimasti a quanto pubblicò l'ASCHERI nel 1846, dando degli elenchi di nomi che per altro riguardano solo le famiglie; ed anche queste in modo largamente incompleto.

Nessuna indagine è stata svolta invece sugli individui, ben più importanti delle famiglie nel fenomeno di cui trattiamo, dato che in alcuni casi queste ultime erano suddivise tra varii Alberghi. Ed anche perché molti individui tendono a scomparire

dietro al grande paravento del nome comune, della denominazione dell'Albergo appunto.

La conoscenza in questo settore è ancora affidata ai grossi volumi ms. del FEDERICI, che per altro spesso richiederebbero obiettivi riscontri sugli atti notarili e sui documenti di governo.

Gli individui debbono poi essere riuniti in *genealogie*, prescindendo dalle suggestioni personalistiche e laudative a cui purtroppo sono condizionate quelle fin qui note, siano esse manoscritte — e Genova è particolarmente ricca in questo settore — siano esse a stampa degli ultimi secoli,

Soltanto così sarà possibile conoscere con esattezza il destino delle vicende umane nel loro divenire in relazione alla storia genovese.

Le indagini genealogiche portano ad una migliore conoscenza dei dati topografici.

In questo settore l'opera di E. POLEGGI in questi ultimi anni è stata rivelatrice; anche se il numero degli insediamenti studiati è ancora del tutto parziale rispetto al gran numero di "Alberghi" nati, vissuti e scomparsi specie nel XV secolo; e non si può prescindere dagli spostamenti, collettivi dell'Albergo o singoli delle sue famiglie, che vengono a delinearci sugli albori del XVI secolo e successivamente.

Vi sono poi, come dicevo, i problemi di carattere giuridico, a cui ha solo parzialmente accennato E. GRENDI nei suoi recenti studi, gli unici — a quanto mi risulta — apparsi sugli Alberghi in questi ultimi tempi.

Si tratta di disposizioni suntuarie, commerciali, nuziali e così via, del tutto mescolate tra di loro per uso intrinseco ed estrinseco, che andrebbero dipanate e sistemate, con opportune collazioni, in modo organico.

Ma ciò ha trovato fin qui limitazione nella mancata pubblicazione dei "capitoli" — come li chiama il GRENDI — dei vari Alberghi, ed egli supplisce nel 1975 pubblicando quelli dei De Franchi, e dei Cattaneo. Sui primi, come ovvio, ritorneremo tra breve.

Infine, le implicazioni di diritto pubblico degli Alberghi andrebbero indagate non solo in riferimento alla Riforma del 1528, che per comodità semantica viene detta "Doria" ma che in effetti inizia ben prima che Andrea Doria ne assumesse il patrocinio.

Gli Alberghi esplicano la loro rilevanza pubblica anche nel

XIV e XV secolo, ma di ciò non si è parlato abbastanza.

Basti pensare che nel lavoro fondamentale del HEERS (1961) su Genova del XV secolo, non è stato possibile riferirsi agli atti di fondazione degli Alberghi, di cui l'Autore lamenta la perdita mentre — come ha poi dimostrato il GRENDI e come avevo io stesso anticipato fin dal 1971 — erano disponibili (almeno in parte) presso le Biblioteche e gli Archivi pubblici genovesi.

Su tali premesse, traccio un breve schizzo dell'Albergo De Franchi, non senza richiamare l'attenzione sul fatto che le "cause" politiche ed economiche della sua fondazione nel 1393 sfuggono ancora, e non potranno essere chiarite fino a che l'indagine "ad personam" a cui accennavo inizialmente e quella "patrimoniale" non potrà essere condotta sulla base di esatte genealogie degli *istitutori*.

Sulle cause topografiche ho pubblicato nel 1971 un brevissimo cenno sul "Bollettino Ligustico", limitato per altro agli insediamenti dei soli Luxardo ed a quelli dell'Albergo, in Porta Nuova.

Posso aggiungere che oltre che in MANUSOLLA, i Luxardo risultano nel XIV secolo proprietari di case in Porta Aurea, in Domoculta, oltre ad avere banchi di cambio in Banchi, nel portico dei Malocello.

Delle altre sette famiglie istitutrici dell'Albergo nel 1393 nulla è fin qui noto, anche se si può ritenere che anch'esse gravitassero nella conestagia di Manusolla: ivi infatti appaiono le case dei Tortorino.

Per comodità ricordiamo tali famiglie: Figone, Goano, Luxardo, Magneri, Sacco, della Torre, Tortorino e Vignoso.

E non dimentichiamo che i Vignoso furono i conquistatori di Scio da cui rampollò la "maona" ed i successivi Giustiniani.

Non bisogna del pari dimenticare che in Manusolla, nei pressi della attuale Posta Vecchia, avevano la loro torre gli Embroni, e la casa di Luciano Embrone è ricordata nel secondo atto dell'Albergo De Franchi del 12/2/1393.

Gli Embroni erano "nobili" mentre tutti i De Franchi erano "popolari"; pur con tutte le riserve che tali denominazioni nel XIV e XV secolo impongono.

Ma gli Embroni, nel 1450 secondo lo SCORZA, entrarono nell'Albergo Pinelli.

Sul piano geneologico, mentre logicamente per quanto mi riguarda non sussistono difficoltà nel pubblicare quella relativa ai Luxardo, almeno con il ramo ascendente e discendente da Antonio, banchiere ed Anziano nella metà del XIV secolo (dato che la discendenza di Raffaele q. F.co dell'altro ramo Luxardo istitutore dell'Albergo presenta ancora dei problemi insoluti), restano invece da indagare le ascendenze e discendenze delle altre sette famiglie, che per altro sono attestate sia nel BUONARROTI che negli altri genealogisti.

Una particolare attenzione va riservata ai matrimoni, che tendono a concentrarsi non solo nell'Albergo ma persino nelle singole famiglie, evidentemente per la conservazione dei patrimoni e delle alleanze.

Sul piano giuridico invece, oltre che per la pubblicazione del GRENDI sopra accennata, la documentazione storica disponibile è già pubblicabile.

Su questo punto desidero richiamare l'attenzione sul fatto che risulta chiaramente come ogni Albergo ma anche ogni singola famiglia e forse ogni singolo colonnello disponesse di un "libro" relativo ai principali atti, quasi vero e proprio "codice diplomatico" della associazione.

In un atto del 1596 dell'archivio della mia famiglia, relativo ad una petizione al Pretore per l'intestazione ex novo di antiche colonne del "Cartularium Pedagogorum", si ricava che all'autorità giudiziaria veniva esibito il "liber Alberghi seu familia De Franchi" oltre a quello denominato "liber authenticus Familiae seu Alberghi De Luxardis".

La concordanza semantica di "famiglia" con "albergo" deve essere sottolineata.

Un originale del "Libro d'Albergo" era nel 1721 in possesso del doge Cesare De Franchi Toso (1721-1723), dato che il 5/12 di tale anno il notaio D.co Muzio fu incaricato dal solito Pretore di fare copia autentica degli atti che si trovano "in quondam libro scripto in pergamenò et per dictos notarios (il Deserino, Revellino ed altri) subscripta et mihi notario praesentata per illustrissimum et Excellentissimum Dominum Jacobum Mariam De Franchis suo et nomine serenissimi domini Caesaris De Franchis ducis serenissimae Reipublicae Genuensis totiusque illustrissimae familiae et Alberghi de Franchis timentem de amissione dictarum scripturarum publicarum contentarum in dicto libro".

E' da sottolineare anche in questo caso che "famiglia" ed "Albergo" sono collegati da un "et" e non più da un "seu", mentre a 145 anni dallo scioglimento degli Alberghi si usava ancora tale denominazione aggregativa per il coacervo dei De Franchi.

Un brevissimo cenno ai dati demografici dei De Franchi fino al 1528.

Nel 1393 gli istitutori sono 27, suddivisi in 12 colonnati delle otto famiglie citate.

Luxardo, Vignosi, Goano e Magnerri hanno tutti due colonnati; gli altri uno solo.

I Luxardo sono i più numerosi, con 6 individui.

Seguono i Tortorino, Vignosi e Magnerri con 4; i Goano ed i Sacco con 3; i Figone con 2, mentre i della Torre sono rappresentati da un solo individuo.

Le aggregazioni successive introducono altre 11 famiglie certe. Esse sono nell'ordine cronologico: Pagana, De Paolo, Levanta, Calcinaria, Julla, Bolgaro, Cocarello, Viale, Bondenari, Toso e Boccanegra.

Per accenni del Federici, sembra che altre 6 famiglie fossero ricevute in De Franchi, ma non vi sono atti notarili o pubblici che lo confermino.

Tali famiglie sarebbero: Bianchi, Chiarloni, Sauli, Pinceti, Sigoni e Barberini (sic!).

Si noti che mentre tutte le famiglie in De Franchi erano bianche alias ghibelline, Pellegro Sauli era invece nero alias guelfo.

Il Grendi aggiunge ancora i Surli, per altro notoriamente in Usodimare.

Fino al 1528 risultano quindi aggregate 19 famiglie, 55 individui per lo meno e 30 colonnati familiari.

A questi dati bisogna aggiungere i nati dagli aggregati, che erano in De Franchi per diritto.

Considerando la prolificità media dell'epoca (l'istitutore Battista Luxardo q. Antonio ebbe per lo meno 14 figli ed ottenne le esenzioni fiscali previste per coloro che ne avessero almeno 12, avuti da due mogli) si può ritenere che nei 135 anni compresi tra il 1393 ed il 1528 l'Albergo De Franchi accolse oltre 300 teste.

Alle quali debbono aggiungersi i "servi" che entravano a far parte dei "cognomi" alla loro affrancazione, come è ampiamente attestato.